per ogni persona.
Alberto Corsinovi, presidente della Federazione Toscana delle Misericordie, ha commentato: "Il Papa ci ha messo in guardia da chi usa tante, troppe parole, ma poi non si impegna per cambiare ciò che non va. Facciamo nostro con convinzione questo ammonimento e questo d'ora in avanti sarà, ancor più, il nostro stile e la nostra modalità d'azione".
Pubblichiamo volentieri sul nostro foglio le posizioni della gerarchia della Chiesa e dei vertici delle Misericordie e dei Donatori Fratres, perché sono in perfetta sintonia con quanto da noi già pubblicato nelle settimane precedenti.

CONTAINER PER IL BURKINA

E' già pronto sulla piazza della chiesa di Bozzano il container che, una volta riempito di materiali di primaria necessità e utilità, sarà inviato a Yalgo, la missione che si trova al nord del Burkina Faso con la quale la Comunità Pastorale collabora da due anni, da quando, cioè, è nata ad opera dei due missionari locali, l'abbè Clement e l'abbè Bruno.
In questi anni abbiamo collaborato, attraverso anche il coinvolgimento di persone, gruppi e istituzioni locali, alla realizzazione di pozzi per l'acqua potabile, alla costruzione e all'arredamento del dispensario sanitario e della scuola primaria e secondaria, all'arredo della casa delle suore e di quella dei preti e alla costruzione e all'arredo di un ristorante che servirà come luogo di impiego per alcuni giovani della missione, come scuola professionale e, ci si augura, anche come fonte di reddito per il mantenimento delle numerose attività che la missione sta avviando.
In questo container vorremmo caricare soprattutto: arredi scolastici (banchini e sedie per gli alunni) e materiale d'uso (quaderni, penne lapis e matite), palloni (si preferiscono giochi che aiutino la socialità e l'incontro); scarpe da gioco, biciclette (sono particoolarmente utili per facilitare l'accesso alla scuola dei ragazzi dei villaggi più lontani); bicchieri grandi (da acqua); scarpe per adulti, abbigliamento per donna e per la prima infanzia (solo leggero, perché laggiù è caldo tutto l'anno), prodotti per l'igiene personale, disinfettanti per ambienti e persone, piccola betoniera, attrezzi e macchine agricole, attrezzi per lavori artigianali (martelli, seghe, chiodi, cacciaviti, scalpelli, ecc:).
Per informazioni e consegna materiale: Enzo 335.6632001 Beppe 345.5069996

29 GIUGNO 2014: Ss. APOSTOLI PIETRO E PAOLO
DISCEPOLI E MISSIONARI

Simone era un pescatore di Cafarnao, sul lago di Genezaret. Il fratello Andrea lo introduce al seguito di Gesù, ma è probabile che sia stato preparato a questo incontro da Giovanni Battista. Gesù gli cambia nome e lo chiama "Pietra", per realizzare nella sua persona il tema della pietra fondamentale. Simon Pietro è uno dei primi testimoni che vede la tomba vuota ed ha una speciale apparizione di Gesù risorto.
Dopo l'ascensione egli prende la direzione della comunità cristiana, enuncia le linee programmatiche della Buona Novella e, per diretto intervento dello Spirito Santo, è il primo a prendere coscienza della necessità di aprire la Chiesa ai pagani.
Paolo discute con lui ad Antiochia per invitarlo a liberarsi dalle pratiche ebraiche. Arrivato a Roma, Pietro diventa l'apostolo di tutti e compie pienamente la sua missione di "pietra angolare", riunendo in un solo "edificio" i giudei e i pagani e suggella questa sua missione con il suo sangue.
Paolo, dopo la conversione sulla strada di Damasco, percorre, in quattro o cinque viaggi, il Mediterraneo. Fa il primo viaggio in compagnia di Barnaba: partono da Antiochia, si fermano nell'isola di Cipro e poi percorrono l'Asia Minore, l'attuale Turchia,. Dopo il concilio degli apostoli a Gerusalemme, Paolo inizia un secondo viaggio, questa volta quale espressamente "inviato" dei dodici. Riattraversa l'Asia Minore, evangelizza la Frigia e la Galazia, dove si ammala.
Passa poi in Europa assieme a Luca e fonda la comunità di Filippi (Grecia settentrionale). Dopo un periodo di prigionia evangelizza la Grecia: ad Atene la sua missione si incaglia davanti ai filosofi; a Corinto fonda la comunità che gli dà più fastidi. Poi rientra ad Antiochia.
Un terzo viaggio lo porta alle chiese fondate nella attuale Turchia, specialmente a Efeso, e poi in Grecia e a Corinto. Di passaggio a Mileto annuncia agli anziani le sue prove imminenti. Infatti, poco dopo il suo ritorno a Gerusalemme, è arrestato dagli Ebrei e imprigionato.

Essendo cittadino romano, Paolo si appella a Roma.
Intraprende così un quarto viaggio, verso Roma, ma non più in stato di libertà. Arriva a Roma verso l'anno 60 o 61, è trattenuto in prigione fin verso il 63; intanto, approfittando di alcune facilitazioni, entra in frequente contatto con i cristiani della città e scrive le "lettere dalla prigionia".
Liberato dalla prigione nel 63, probabilmente compie un ultimo viaggio in Spagna o verso le comunità dirette da Timoteo e Tito, ai quali scrive delle lettere che lasciano intravvedere la sua prossima fine. Arrestato e di nuovo imprigionato, Paolo subisce il martirio intorno all'anno 67.
Pietro e Paolo: due nomi che lungo i secoli hanno personificato la chiesa intera nella sua ininterrotta Tradizione; con la loro predicazione, infatti, il Signore ha "dato alla chiesa le primizie della fede cristiana". I loro nomi sono sinonimi di tutto il collegio apostolico, come pietre fondamentali della fede.

PER I RESTAURI DELLA CHIESA
Si sono raccolti:
euro 326.50 offerte del 22 giugno
76.841.50 raccolte in precedenza
767.168.00 totale.

AVVISI PER LA SETTIMANA
Martedì 1 luglio, a Luciano,
ore18.00 s. messa.
a Massarosa, ore 21.00:incontro sulla parola di Dio.
Mercoledì 2, a Piano del Quercione, ore 16.00: Amici dell'età libera.
ore 18.00: s. messa
Domenica 6: a Montigiano,
ore 9.00: s. messa.
a Gualdo: Corpus Domini: ore 10.00: s. messa e processione

CAMPEGGI PER RAGAZZI
La Comunità Pastorale organizza campi estivi per i gruppi dei bambini del catechismo.
Per il gruppo di 5a elementare e 1a media di Massarosa, dal 7 al 9 luglio.
.Per informazioni rivolgersi ai catechisti.

MISERICORDIE E DONATORI DAL PAPA
60 mila volontari delle Misericordie e dei Donatori Fratres, sabato 14 giugno si sono incontrati con Papa Francesco. Solo dalla Toscana, i volontari delle Misericordie erano 20 mila. Una folta delegazione ha partecipato anche da Massarosa.
Alle 12, il Papa si è presentato in piazza S: Pietro suscitando un'immensa esplosione di gioia della folla e il Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, ha preso la parola ricordando la tradizione secondo la quale il vescovo del capoluogo toscano è anche capo di guardia nella Misericordia di Firenze. "L'operoso servizio delle Misericordie, accanto a tutti quelli che soffrono –ha proseguito– ha preso forme diverse nei tempi, per rispondere a sempre nuovi bisogni; un servizio che non si svolge in una gelosa separatezza, ma entra in dialogo e collaborazione con altre realtà del volontariato e con le istituzioni della società civile".
Pertanto, ha detto l'arcivescovo di Firenze, "non è frutto di un sia pur nobile sentimento solidaristico, ma è fede che si fa carità. Essere fratello e sorella della Misericordia ha la sua radice nel dono del Battesimo ed è espressione di appartenenza ecclesiale, di una Chiesa "in uscita" verso le periferie del dolore del mondo".
Hanno poi preso la parola i presidenti dei due movimenti. Roberto Trucchi, presidente delle Misericordie, rivolgendosi al Papa, ha detto: "Santo Padre, lei ha detto che la Chiesa è un "ospedale da campo" e che c'è tanto bisogno di curare le ferite, di portare la carezza di Dio sulle piaghe dei nostri peccati. Questo è ciò che il nostro movimento fa da 770 anni: avvicinarsi a chi ha bisogno e curare le sue ferite, corporali e spirituali, testimoniando l'amore di Dio attraverso le opere di misericordia.
"La sua benedizione, ha detto Luigi Cardini, presidente dei Gruppi Fratres, rappresenterà per noi un grande sostegno per continuare a donare parte di noi stessi e promuovere e perpetuare la nostra opera di promozione della cultura della donazione; una cultura di amore e di fratellanza di cui ci sembra che la nostra società abbia sempre più bisogno".
Il Papa si è rivolto ai confratelli e alle consorelle con affetto, ricordando che "tutto il vostro servizio prende senso e forma dalla parola Misericordia, che, etimologicamente, significa donare il cuore ai miseri, a quelli che hanno bisogno. Ed è quello che ha fatto Gesù, ha spalancato il cuore a chi ha bisogno" Poi il Papa ha lamentato l'eccesso di parole e i pochi fatti: "Troppe parole, troppe parole, ma non si fa niente, questo è un rischio... Di parole ne abbiamo sentite tante. Quello che serve è l'operare, la testimonianza cristiana, l'andare dai sofferenti, l'avvicinarli come Gesù ha fatto. Imitiamo Gesù. Egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incontra lungo il cammino. Ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio, che è bontà, provvidenza e amore. Vi incoraggio a portare avanti con gioia la vostra azione e a modellarla su quella di Cristo. Lasciando che tutti i sofferenti possano incontrarvi e contare su di voi nel momento del bisogno...
"Che le Misericordie e i gruppi Fratres—ha concluso il Papa, prima di impartire la sua benedizione sui due movimenti– continuino ad essere luoghi di accoglienza e di gratuità nel segno dell'autentico amore misericordioso